

IL CONVEGNO Saitta: «In sette anni le costruzioni si sono mangiate 210 ettari di terreno»

«In Valsusa il consumo di suolo supera 20 volte quello della Tav»

→ «La Torino-Lione occuperà lungo il suo tragitto 11,4 ettari di terreno. Ma i Comuni della Valsusa, fra il 2000 e il 2006, hanno consumato più di 210 ettari di terreno fra edilizia residenziale e attività produttive», ovvero 18 volte in più in appena sette anni. A snocciolare questi dati è il presidente della Provincia Antonio Saitta, che questa mattina sarà padrone di casa, presso il grattacielo di corso Inghilterra, nel secondo convegno di «Territorio, maneggiare con cura» che tratterà di consumo del suolo e dell'impatto delle grandi infrastrutture sul territorio. Con lui il vicepresidente della Regione Ugo Cavallera, oltre a esperti e tecnici degli ordini professionali.

Si farà il punto sull'applicazione della nuova norma introdotta da Palazzo Cisterna la scorsa estate, una variante al Piano territoriale provinciale che ha limitato fortemente le aree libere su cui i Comuni hanno la facoltà di costruire. Il territorio è stato diviso in tre categorie: le aree «dense», già edificate e dove è ammesso erigere fabbricati, quelle «libere», che restano non edificabili, e le aree «di transizione». Fino ad ora sono una decina le amministrazioni

che hanno applicato le disposizioni, altre dovrebbero adattarsi a breve termine. Il problema è poco conosciuto ma di grandi dimensioni: in sedici anni, solo in Provincia di Torino, sono stati consumati 7.500 ettari di terreno. Campi e aree agricole o incolte che hanno gradualmente lasciato spazio a strade, ma soprattutto a quartieri nuovi di zecca con tutti i servizi annessi. «La crescita è avvenuta principalmente nel Canavese, nel Pinerolese e nel Chierese e più in generale dove esistono infrastrutture e allo stesso tempo costi non eccessivi» aggiunge Saitta.

Fino al 2006 questi insediamenti si mangiavano 800 ettari di suolo all'anno. Da allora, anche a causa della crisi, l'avanzamento è sceso a 200 ettari ogni dodici mesi. E, nelle intenzioni della Provincia, la norma blocca-costruzioni dovrebbe ridurlo ancora. «Inevitabilmente - conclude il presidente - la realizzazione di nuove strade porta con sé una quota di consumo del suolo. Ma il problema è che anche i Comuni devono abituarsi che fare nuove strade non vuol automaticamente costruire da zero interi quartieri».

Andrea Gatta



Secondo la Provincia, la Tav in Valsusa consumerà 11,4 ettari di terreno